



AUDIZIONE INFORMALE
VII COMMISSIONE (Istruzione Pubblica – Beni culturali)
SENATO DELLA REPUBBLICA

**OSSERVAZIONI DEL TAVOLO SALTAMURI IN MERITO AL DISEGNO
DI LEGGE ATTO SENATO N. 1774 XVIII LEGISLATURA**

Conversione in legge del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 22, recante misure urgenti sulla regolare conclusione e l'ordinato avvio dell'anno scolastico e sullo svolgimento degli esami di Stato.

Come Tavolo Saltamuri che rappresenta oltre 130 associazioni esprimiamo preoccupazione per la tendenza che registriamo verso un modello di scuola, anche oltre l'emergenza, ridotto nella presenza reale, e affidato in gran parte a una didattica telematica con investimenti massicci in tale ambito e mantenimento degli attuali limiti negli organici quando non siano in prospettiva prevedibili ulteriori tagli in risorse umane, in strumenti, di esperienze reali.

Ne leggiamo conferme in affermazioni, contenute nel decreto, quali:

- le indicazioni per procedere a un '**recupero**' degli apprendimenti a settembre come '*ordinaria attività didattica*' (con un'ottica compensativa dei ritardi piuttosto che pensare a una revisione delle didattiche e dell'organizzazione che consenta di intervenire sulle grandi deprivazioni preesistenti in termini di povertà culturale e su quelle che si sono

aggiunte in questi mesi- deprivazione di socialità, di esperienza, di apprendimenti situati; con rischi di ulteriori impoverimenti e di dispersione); è necessario cambiare linguaggio, non solo perché c'è l'emergenza: non pensare a una pedagogia del risarcimento con debiti e crediti ma a una pedagogia del successo di ognuno, a un riallineamento di tutti con modalità differenziate, a gruppi misti per età e competenze;

- una **valutazione sommativa** che tenga conto del *profitto* e dell'*impegno* (termini quanto mai obsoleti) *dimostrato dagli alunni* (l'On. Ministra ha parlato di voti negativi in caso di non reperibilità) invece di proporre finalmente forme di valutazione formative e di autovalutazione;
- nelle indicazioni generiche di **prove d'esame** da '*ridurre e semplificare*' piuttosto che invitare ad affrontare con tematiche forti e significative- la terra, gli equilibri ambientali, l'economia e il suo futuro, la coesione sociale, la salute e il lavoro, i rapporti generazionali,,,- la problematicità e i bivi a fronte dei quali si trova l'umanità;

nella disposizione di '*confermare per il prossimo anno scolastico l'adozione dei libri di testo attuali*' eludendo completamente la pluriennale esperienza dell'adozione di strumenti alternativi al libro di testo, anche in forma digitale ora, convergendo le risorse alla costruzione di una biblioteca ricca e plurale, garantendo in questo modo un'indagine critica sulla realtà, a maggior ragione in questo momento in cui, disporre di conoscenze, documentazione e punti di vista molteplici è di fondamentale importanza.

Ma sconcertante è soprattutto la convinzione conclamata che *‘tutte le istituzioni e tutti i docenti stanno già provvedendo ad assicurare la **didattica mediante modalità telematiche**’* e quindi *‘la strumentazione tecnologica per lo svolgimento in modo telematico anche della valutazione è già disponibile’* (intendesi registro elettronico e verifiche con voti, cioè, accanto alla pandemia, l’epidemia valutativa); quindi, la consegna della scuola pubblica alle migliori offerte del mercato (quando servono piattaforme pubbliche e gigabytes illimitati, risorse aumentate per le scuole alla riapertura: più tempo, insegnanti, strumenti); un modernismo tecnologico che è un imbellettamento della didattica frontale e trasmissiva a fronte dell’esigenza di un cambiamento di paradigma culturale per una ecologia della conoscenza, la costruzione di personalità problematizzanti e resilienti, di identità di specie e planetarie. Con simili vaghe indicazioni non ne usciremo. Il vero problema sono i molti, come tanti insegnanti e dirigenti scolastici dichiarano, non raggiungibili o con strumentazioni inadeguate, con condizioni di vita e familiari disagiate, costrette in spazi angusti (circa il 40%); è la frattura di una vita equilibrata che si è creata fra casa, vita all’aria aperta, scuola, con una progressiva riduzione, fino alla quasi scomparsa per i ragazzi di modi di esperienza, sensorialità, percezione, interazione in situazione. E ciò per tutti, non solo per i più deprivati.

Quali priorità

Servono proposte reali, non ‘facendo finta’ che tutto vada per il meglio. Ci vuole un **progetto** che ridisegni il **modello di apprendimento e di scuola**. Bisogna pensare-ripensare ai **luoghi dell’educazione**, a un uso di spazi e ambienti dentro e fuori le scuole, a sedi dismesse, a colonie, a spazi sportivi, a tensostrutture, a un’alleanza e a una sinergia fra ministero, enti locali, associazioni professionali, di genitori, di animazione sociale, dell’ambientalismo, volontariato, a **patti territoriali** per un’apertura che sia di esplorazione, di condivisione di percorsi, di

ricerca e problematizzazione della realtà vissuta. del tutto originale rispetto alla scuola passata.

Gli organici devono essere competiti da fine agosto, non è pensabile un turno over e un cambio continuo in corso d'anno. Una classe deve avere il tempo adeguato per costituirsi come comunità, non è una somma di soggetti componibile e scomponibile in continuazione, serve stabilità, deve avere tutte le funzionalità a partire da settembre.

Di questi problemi nel DDL allo stato non si vede traccia.

Le associazioni, le reti, le famiglie, i ragazzi chiedono di essere ascoltati attraverso le loro rappresentanze, di cercare insieme soluzioni.

per il Tavolo SaltaMuri i portavoce

Giancarlo Cavinato Angela Nava